

L'Ifantria

Segnalata per la prima volta nel 1985 nella provincia di Reggio Emilia, *Hyphantria cunea* (conosciuta comunemente con vari nomi come camola, bruco del gelso, etc.) ha rappresentato un vero terrore per le alberature cittadine negli anni Novanta.



Importata clandestinamente dall'America (da cui il suo nome comune ifantria americana), all'inizio la larva di questo lepidottero si è nutrita a spese del fogliame di **gelso** e **Acer negundo**. In verità la *gatola* (altro nome molto comune di **Ifantria**) si è rivelata ben presto **polifaga** e andando ad attaccare numerose altre **latifoglie** come tiglio, platano, liquidambar, frassino, lirodendron, pruni, solo per citare le specie arboree più diffuse. Quando poi **Ifantria** ha mostrato interesse anche per la **soia** ed il **mais**, qualcuno ha ritenuto di essere di fronte ad una vera e propria catastrofe biblica.



La particolare **voracità** e l'enorme **prolificità** di Ifantria, porta gli alberi ad assumere un **habitus autunno-invernale in piena estate**. La **defogliazione** che ne consegue ad un massiccio attacco di **Ifantria** danneggia gli alberi che a fine agosto - inizio settembre si ritrovano a dover ricostruire

la chioma in modo da reintegrare le proprie riserve energetiche (utili al risveglio primaverile) prima della stasi invernale.

Fortunatamente nella seconda metà degli anni Novanta, grazie ad **interventi mirati** e a fattori naturali di auto-limitazione, per la *gatola* è iniziata una fase **di regressione** che ha trasformato una potenziale pandemia in una infestazione endemica (infestazione sempre presente ma a bassi livelli).



Negli ultimi anni, complice una lieve attenuazione nel servizio di sorveglianza fitosanitaria, si è assistito ad una **recrudescenza dell'infestazione** che dopo aver sostato per diversi anni in ambiti extra-cittadini, è ritornata con una certa evidenza anche in città.

Per la **lotta ed il contenimento** di Ifantria, i momenti critici sono essenzialmente due e coincidono con la schiusura delle uova e la fuoriuscita delle voraci larve. La **prima generazione compare all'inizio di giugno**. In genere è una infestazione limitata che non crea particolari problemi a patto che l'anno precedente l'infestazione non sia stata rilevante e l'inverno sia stato relativamente mite. In questo caso è preferibile intervenire prontamente alla comparsa delle prime lesioni fogliari in modo da decimare la popolazione larvale.



La **seconda generazione è decisamente più rilevante**, soprattutto se la prima generazione non è stata contenuta con un trattamento di disinfestazione. Essa compare in grande forze **tra la fine di luglio e l'inizio di agosto** ed è in grado, come già detto, di defogliare completamente gli alberi attaccati. Una corretta ed efficace lotta prevede il **monitoraggio** dalla gatola già alla comparsa della prima generazione, allo scopo di decidere se attivare una disinfestazione immediata oppure rimandare l'intervento con la comparsa della seconda generazione.

La Cooperativa Il Portico, con i propri tecnici, è in grado di preventivare tempi e metodi per contenere questa pericolosa infestazione che se sottovalutata potrebbe portare non solo alla **defogliazione degli alberi** ma anche al loro **progressivo declino**.

Le **defogliazione precoce**, infatti, **debilita gli alberi** che devono destinare buona parte delle proprie riserve energetiche per **ricostruire il proprio apparato fogliare a scapito dei processi di irrobustimento dei tessuti** (stabilità degli alberi) **e di difesa dai parassiti** (malattie).